

## Caro energia

Tra il 2005 e il 2009 è bastato uno sgravio di 1,7 centesimi per chilowattora. Con il business delle alternative si arriva a 44 cent

# Corsa agli incentivi per le rinnovabili un conto (in bolletta) da 100 miliardi

*Le stime dell'Authority sui prossimi dieci anni: altri 70 miliardi per il solare*

## I posti di lavoro

Secondo il Solar Energy Report 2011 il fotovoltaico genera in Italia 18.500 posti di lavoro diretti, 55 mila con gli indiretti

## Il conto

Gli incentivi sono finanziati dai consumatori attraverso la componente A3 della bolletta e non dal Tesoro

Dotare l'Italia delle telecomunicazioni in banda larga, indispensabili per aumentare la produttività dell'intera economia, comporta investimenti dai 7 ai 15 miliardi di euro in 5 anni a seconda che si vogliono collegare solo i centri più popolati o l'intera penisola in fibra ottica o wi-fi. Poiché il ritorno dell'investimento è a lungo termine e si riversa sul Paese più che su Telecom Italia, la società nicchia in attesa che il governo o le regioni decidano se e quanti incentivi stanziare.

Estendere la rete ferroviaria ad alta velocità fino a Genova e a Trieste comporta investimenti per 20-22 miliardi che non potranno essere interamente ripagati da Trenitalia e dai suoi concorrenti: un pedaggio adeguato renderebbe troppo caro il biglietto per i passeggeri. Ci vorrebbero aiuti pubblici a fondo perduto, in mancanza dei quali i progetti fatalmente rallentano.

L'Italia spende in ricerca l'1,23% del prodotto interno lordo. Più di tanto il settore privato non potrà mai fare perché le sue grandi imprese in grado di ammortizzare una tale spesa sono poche. Se l'Italia vuole raggiungere i migliori d'Europa, non può non far leva sullo Stato. Ma il governo deve anzitutto contenere il deficit pubblico, e taglia. L'elenco potrebbe continuare, ma bastano questi tre esempi per capire come la modernizzazione del Paese passi certo dall'intraprendenza dei cittadini, che va esaltata e non depressa, ma anche da alcuni interventi pubblici laddove al privato non convenga fare da sé. Reperire e usare bene le risorse

diventa così un impegno centrale dell'azione di governo, addirittura cruciale in questi tempi di finanza pubblica d'emergenza.

Ora, gli incentivi che il governo della lesina non riesce a mettere in campo per banda larga, infrastrutture e ricerca saltano fuori — moltiplicati ad libitum — per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Il 19 maggio 2011 il presidente dell'Authority per l'energia, Guido Bortoni, ha depositato una memoria di 25 pagine alla Commissione ambiente della Camera, che dà le prime cifre ufficiali: 100 miliardi di euro di aiuti in via di erogazione tra il 2010 e il 2020 a cinque titoli: incentivi del vecchio Cip 6 a esaurimento; quelli del nuovo decreto 28/11; tariffa onnicomprensiva; certificati verdi; fotovoltaico. A fine decennio l'onere annuo può salire a 12 miliardi. E qui l'Authority si ferma. Ma il flusso dei contributi continuerà ancora a lungo. In particolare, nel fotovoltaico che va a regime nel 2015 assorbendo poi stabilmente 6,5-7 miliardi l'anno. A tutto il 2035, quando cesseranno i sussidi ai pannelli del 2015, è ragionevole stimare che solo sul fotovoltaico poveranno via via altri 70 miliardi. Stiamo dunque parlando di 170 miliardi di euro in 25 anni. Capite la cifra? Centosettanta miliardi per produrre in modo inefficiente quando, invece, dimostriamo una taccagneria scozzese sull'efficienza energetica, se è vero che, nel quinquennio 2005-2009, per risparmiare un kWh è bastato un incentivo di 1,7 centesimi mentre lo stesso kWh prodotto da fonti rinnovabili ottiene da 8 a 44 centesimi secondo la tecnologia.

Dopo tante chiacchiere su nucleare e solare, gas e carbone, sul rapporto tra pubblico e privato, forse sarà il caso di comprometterci con un giudizio di merito sull'uso di una tale somma. Il dubbio radicale — qualcosa di più di un dubbio — è che gli stessi obiettivi di tutela ambientale e di sviluppo dell'economia possano essere raggiun-

ti altrimenti, con una spesa pubblica assai minore e dunque con la possibilità di trovare qualche miliardo l'anno da utilizzare meglio a parità di prelievo dalle tasche dei cittadini.

Qualcuno dirà che non si tratta di spesa pubblica perché questi incentivi vengono finanziati dai consumatori, attraverso la componente A3 della bolletta, e non dal Tesoro attraverso l'emissione di Btp. Ma qui non siamo a Bruxelles a vendere sofismi sul Patto di stabilità. Qui stiamo facendo i nostri conti. E allora, visto che la bolletta non possiamo non pagarla, quella componente A3 è di fatto un'imposta indiretta travestita. Che debba,

fra l'altro, servire allo smantellamento del nucleare è una nostra scelta, fatta con un referendum. Che debba invece servire anche a quanto sopra lo stanno decidendo il governo e il Parlamento nella disattenzione dei più: anche di tanti che hanno tuonato — e non senza ragione — contro l'invasione della mano pubblica. Questa che cos'è?

P.S. Secondo il Solar Energy Report 2011 del Politecnico di Milano, il fotovoltaico genera in Italia 18.500 posti di lavoro diretti che arrivano a 55 mila con gli indiretti. Sarebbe interessante se lo stesso Politecnico o un'altra università pubblica o privata avviasse uno studio, magari coordinando alcune tesi di laurea, sui sussidi pro capite dei settori assistiti di oggi e di



ieri.

**Massimo Mucchetti**  
mmucchetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli aiuti all'energia verde

- Costo clip 6 rinnovabili (al netto dei rifiuti futuri)
- Costo certificati verdi
- Costo tariffa fissa onnicomprensiva
- Costo fotovoltaico (comprensivo delle stime relative al quarto conto energia)
- Costo strumenti incentivanti (da definire in attuazione del d. lgs. n. 28/11)
- Costo totale annuo



Fonte: Autorità per l'Energia

#### Valutazione del costo totale annuo delle incentivazioni per le fonti rinnovabili

**Ipotesi 1 - grandi impianti**

Valori in miliardi



Tutta l'energia elettrica da fonti rinnovabili necessaria per soddisfare gli obiettivi al 2020 e prodotta da impianti che entrano in esercizio a partire dal 2013 è attribuibile a impianti di elevata taglia. L'incentivo unitario medio (aggiuntivo al valore di mercato dell'energia) si riduce da 60 €/MWh nel 2013 a 45 €/MWh nel 2020

**Ipotesi 2 - piccoli impianti**

Valori in miliardi



Tutta l'energia elettrica da fonti rinnovabili necessaria per soddisfare gli obiettivi al 2020 e prodotta da impianti che entrano in esercizio a partire dal 2013 è attribuibile a impianti di piccola taglia; tali incentivi hanno valori unitari medi pari a quelli attualmente derivanti dalle tariffe fisse onnicomprensive e si riducono fino a dimezzarsi (30 €/MWh) nel 2020

D'ARCO